

Biblioteca
Civica di Verona

C

592

15

LA

TESTA DI BRONZO

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

© Biblioteca Civica di Verona



1855

LA
TESTA DI BRONZO
Melodramma Semiserio
IN DUE ATTI
DI FELICE ROMANI

Posto in Musica
DALL' ARTISTA E MAESTRO
VINCENZO MELA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO SOCIALE D' ISOLA DELLA SCALA
IL CARNOVALE DEL 1855.

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

COI TIPI GIUSEPPE DALDO:



PERSONAGGI

ADOLFO Principe Polacco, amante di
Sig. MELA VINCENZO.
FLORESCA Contessa, segreta Sposa di
Sig.a DELLA-VALLE SILVIA, Allieva dell'I.R.Cons. di Mil.
FEDERICO Capitano.
Sig. MELA Dottor ANGELO, Dilettante.
ERMANNO Consigliere del Principe.
Sig. FRESCO DOMENICO, Dilettante.
RICCARDO Ufficiale delle Guardie.
Sig. FRESCO GIUSEPPE, Dilettante.
TOLLO Servo di Corte.
Sig. SARTORELLI LUIGI, Dilettante.
ANNA Villica, Zia di Tollo.
Sig.a FUSINA MARIA, Dilettante.

Giardinieri — Vassalli — Armigeri — Banda.

L'Epoca il 1700.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Galleria nel Castello del Principe ADOLFO con grandi busti in bronzo rappresentanti gli illustri antenati della famiglia.



CORO DI GIARDINIERI

avviati ad addobbar la Sala di festoni e ghirlande di fiori per l'occasione delle presunte nozze del Principe con FLORESCA.

Indi TOLLO.

Coro. Su, compagni, non v'incresta
La fatica di brev' ora.
Per l'amabile Floresca
Volentieri si lavora;
Quanto è buona e generosa
Abbastanza ognun lo sa:
Or che al Principe si sposa
Più cortese a noi sarà.

Toll. (Esce, ed esaminato l'apparato si mostra malcontento)

Asinacci, animalacci!
Insingardi, mascalzoni!!
Sono sporchi quei visacci
Pendon troppo quei festoni,
La ghirlanda va più sciolta
Questi fiori un po' più in là...
Me meschino! questa volta
La mia gloria se ne va.

Coro. Meno furia, a poco a poco
Tutto bene si farà...

Tollo. Piano, piano. Il complimento
S'è studiato?
Coro. Signor sì.
Tollo. Ripetelo un momento:
Coro. Si signore egli è così.
(Si dispongono in atto di complimentare rispettosamente la Sposa, e si imbrogliano.)
Oh del Sole ardente stella
Bella, bella...
(Adirato.) Come? che?
Oh d'amore...
Bestie!
(Più imbrogliati.) Ardore...
Nò bestiacce: attenti a me.
(Si fa ad insegnarlo in caricatura.)
Oh sola al par del Sole,
Oh stella infra le stelle,
Prole di nobil prole
Bella dell' altre belle,
Che l'amoroso amore
Arde d' ardente ardore;
Or che lo Sposo sposi
Splende splendore a te.
Bestie, è questo il complimento
Ripetetelo qual' è.

(Suono di tromba.)
Coro. Ma già s'aprono le porte
Del maggiore appartamento
Ecco il Principe che sorte
Ritorniamo a lavorar.
Tollo. E pensiamo al complimento
Che alla Sposa si ha da far.
(Tutti partono.)

SCENA II.

ADOLFO seguito da ERMANNO e preceduto da poche guardie.

Ad. Non mi parlar d' Elisa
Levati a me d' intorno;
Io non l' amai che un giorno
E ne ho vergogna ancor.

Erm. Quell' infelice io porto
Sempre nel cor scolpita
Io la mirai tradita
Morir per voi d' amor.
Ad. Libero dunque io sono.
Erm. Se avesse un figlio avuto...
Ad. Mai non avrà saputo
Qual' era il genitor.
Erm. (Oh mio segreto antico
Stammi sepolto in cor.)
Ad. (Pensier d' affetto antico
Non funestarmi il cor.
Sol di Floresca parlami
Del tenero amor mio...
Erm. Negò la destra porgervi
Che altro dir poss' io?
Ad. Or non sa più resistere
Oggi la man mi dà.

a 2

Ad. Dividi il giubilo Erm. Divido il giubilo
Ch' io sento in seno:
Alfin risplendemi
Giorno sereno:
Amor che all'anima
Mi diè costanza
La mia speranza
Coronerà.
Erm. Che avete in seno:
Posso risplendervi
Giorno sereno:
(Ah per quel misero
Non vi è speranza
La mia costanza
Mancando va.)
(Adolfo parte colle guardie.)

SCENA III.

ERMANNO e RICCARDO.

Ricc. Sempre sì mesto Ermanno?

Erm. Io gemo amico

Del mio buon Federico
Sul crudele destin.

Ricc. Pietà ne sento
Somma pietade anch' io: ma qual potea
Speme nutrir che rispondesse un giorno
Floresca al suo desir?

Erm. Anzi Floresca
L' ama o Riccardo, del più vivo amore

Ricc. Ma sposa al suo Tute
Oggi pure ne andrà...

Erm. Compiti ancora
Non son le nozze sue: molto dal tempo
Resta a sperar.

Ricc. Che speri mai?

Erm. Perdona:
Dirlo noi posso: il saprai forse un giorno
Allor del tuo soccorso
D'uopo avrà l'amistà.

Ricc. Mostrarti io bramo
Se amico io sono.

Erm. E ne avrai campo: andiamo. (Partono.)

SCENA IV.

FLORESCA dal suo appartamento
in abito da nozze.

Flor. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
Che a Federico io diedi,
Porger m' è forza al mio Tutor tiranno;
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere e a sperar. Dolente e sola
Mi abbandona frattanto e il tempo vola,
(Si abbandona pensosa sopra un sedile indi sorgendo.)

A te, mio dolce amore
Già sacro è questo core:
Ad onta della sorte
Io tel saprò serbar.
Lunge ogni vil timore
Sfido l'altrui furore,
Teco perfin la morte
M' è lieto cimentar.

SCENA V.

ERMANNO e detta.

Flor. Ebbene

Che facesti per me?

Erm. Tutto ho disposto

Onde fuggir securi

Appena il di s' oscuri.

Flor. E dello sposo

Qual novella mi rechi?

Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi.
Appena udì che sposa
Oggi al Principe andreste
Le insegne abbandonando a me qui venne;
Potete imaginar com' io tremai.

Flor. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flor. Dove?

Erm. Sotterra.

Flor. A lui mi guida.

Erm. (Con circospezione.) Estrema
Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar...

Flor. Sì lo prometto: andiamo (Per partire.)

Erm. Fermate: non abbiamo
Quindi ad uscir.

Flor. Comé?

Erm. Silenzio. È questa
L'unica ascosa via. (Corre ad una testa di bronzo, le
pone in bocca una chiave, la gira, apresi un trabocchello
e n'esce Federico: tutto ciò rapidamente.)

SCENA VI.

FEDERICO e detti.

Fed. Floresca!

Flor. Federico!

Fed. Oh Sposa mia!

Pur t' abbraccio!

Flor. Pur ti vedo!

Oh contento!

Fed. Appena il credo.

a 3

Fed. e Flor. — Ah! compensa un sol diletto

Mille giorni di martir.

Erm. — Moderate il vostro affetto

Non vi fate, oh! Dio sentir.

(Esplorando alle porte laterali.)

Flor. Appena il fosco velo
Spieghi la notte in cielo,

La preparata fuga

Da noi si compirà.

Prima che spunti il giorno,

Il rustico soggiorno

Della nutrice mia

Asilo a noi darà.

Domani al nuovo lume

Pronti varchiamo il fiume

Tosto siam fuor di stato

E respiriam colà!

a 3

Più dell' usato affrettati

Oh notte per pietà! (Suono di trombe.)

Erm. Oh Dei qual periglio

Finito è il Consiglio...

Lasciarci conviene...

Deh! fuggi mio bene

Ti torna a celar.

Fed. e Flor.

a 3

Erm.

Addio! ti consola,

Coraggio! speranza

Per poco ci avanza

Ancora a penar.

(Ermanno spinge frettoloso Federico nel trabocchello,
e sentendo romore dimentica la chiave nella testa
di bronzo, indi fugge con Floresca.)

SCENA VII.

TOLLO indi FEDERICO.

Toll. Come? il Signor Ermanno

Parte di quà ingrugnato! (Ravvisan, in distanza.)

Forse non ha trovato

Addobbata la stanza a suo piacere?

Tollo, Tollo fa tosto il tuo dovere.

(Deposita il mantello sopra una sedia.)

Oh! guardate per bacco

Mi scordai di spazzar quelle testacce...

Sbrighiamoci... Oh che facce!

Mai non m'accosto a lor sènza paura

Massime a te bruttissima figura.

(Al busto del trabocchello.)

Qual novella mi rechi?

Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi.
Appena udi che sposa
Oggi al Principe andreste
Le insegne abbandonando a me qui venne;
Potete imaginar com' io tremai.

Flor. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flor. Dove?

Erm. Sotterra.

Flor. A lui mi guida.

Erm. (Con circospezione.) Estrema
Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar...

Flor. Sì lo prometto: andiamo (Per partire.)

Erm. Fermate: non abbiamo
Quindi ad uscir.

Flor. Come?

Erm. Silenzio. È questa
L'unica ascosa via. (Corre ad una testa di bronzo, le
pone in bocca una chiave, la gira, apresi un trabocchello
e n'esce Federico: tutto ciò rapidamente.)

SCENA VI.

FEDERICO e detti.

Fed. Floresca!

Flor. Federico!

Fed. Oh Sposa mia!

Pur t' abbraccio!

Flor. Pur ti vedo!

Oh contento!

Fed. Appena il credo.

a 3

Fed. e Flor. — Ah! compensa un sol diletto

Mille giorni di martir.

Erm. — Moderate il vostro affetto

Non vi fate, oh! Dio sentir.

(Esplorando alle porte laterali.)

Flor. Appena il fosco velo

Spieghi la notte in cielo,

La preparata fuga

Da noi si compirà.

Fed. Prima che spunti il giorno,

Il rustico soggiorno

Della nutrice mia

Asilo a noi darà.

Erm. Domani al nuovo lume

Pronti varchiamo il fiume

Tosto siam fuor di stato

E respiriam colà!

a 3

Più dell' usato affrettati

Oh notte per pietà! (Suono di trombe.)

Erm. Oh Dei qual periglio

Finito è il Consiglio...

Fed. Lasciarci conviene...

Flor. Deh! fuggi mio bene

Ti torna a celar.

Fed. e Flor. a 3

Erm. Addio! ti consola,

Coraggio! speranza

Per poco ci avanza

Ancora a penar.

(Ermanno spinge frettoloso Federico nel trabocchello,
e sentendo romore dimentica la chiave nella testa
di bronzo, indi fugge con Floresca.)

SCENA VII.

TOLLO indi FEDERICO.

Toll. Come? il Signor Ermanno

Parte di quà ingrughato! (Ravvisan. in distanza.)

Forse non ha trovato

Addobbata la stanza a suo piacere?

Tollo, Tollo fa tosto il tuo dovere.

(Deposita il mantello sopra una sedia.)

Oh! guardate per bacco

Mi scordai di spazzar quelle testacce...

Sbrighiamoci... Oh che facce!

Mai non m'accosto a lor senza paura

Massime a te bruttissima figura.

(Al busto del trabocchello.)

110.10.B. 1010
9

Romani (Fe-
lice)

La Testa di
bronzo Melodram-
ma semiserio
in due atti di
Felice Romani
Posto in Musica
dall' Artista e
Maestro Vincenzo
Mela da rappre-
sentarsi nel Te-
atro Sociale d' So-
lo della Scuola
il Carnovale del
1855

Verona Coi Tipi
di Giuseppe Daldo
Pag. 24. in 8°

Ma che veder mi tocca?
(Si accorge della chiave lasciata da Ermanno.)
Porta una chiave in bocca
Ed io buffone non me n'era accorto
(Volge la chiave, s'apre il trabocchello
e Federico comparisce sulla porta.)

Fed. Ermanno! Ah son perduto!
(Vedendo Tollo in luogo di Ermanno.)

Toll. (Tremante.) Ahimè! son morto.
(Corre a Tollo, che vorrebbe gridare e fuggire.)
Ferma, taci: o ch'io t' ammazzo
(Impugna una pistola.)

Toll. Non ti movere di là.
Son dieci anni che vi spazzo
Statua mia, pietà, pietà... (Supplichevole.)
(Ha paura: approfittarne
Opportuno a me sarà.)

Toll. (Qual paura! il bronzo in carne
S'è cambiato in verità.)

Fed. Dimmi: ove vai?
Chi sei, che fai? (Gli si avvicina.)

Toll. Pe' fatti miei
Andar vorrei...
Vanne.

Fed. Son presto. (Per partire.)
Toll. Fermati...
Resto (Torna.)

Fed. Vieni.
Toll. Son quà. (Si avvicina lentissimamente.)
Federico a 2 Tollo

(Costui m'impaccia: (Che brutta faccia!
Quel che mi faccia Come minaccia!
Il mio pensiero Sudar davvero
Trovar non sa.) Gelar mi fa.)

(Si sente romore di passi.)

Fed. Gente arriva: scoperto son io

Toll. Vi coprite di bronzo di nuovo

Fed. (Ho deciso: altra strada non trovo.)

Toll. (Penso al modo che m'ha da scampar.)

Fed. Il tuo manto mi dona e il cappello

Toll. Tutto quello, Signor, che vi par.

(Gli consegna il mantello e il beretto.)

Fed. (afferra Tollo.)

— Non mi scappi: venire dei meco,
Non aver, se mi segui, spavento:
Se resisti, se gridi un momento,
Le cervella ti faccio saltar.

Toll. — Io non scappo; ombra grande son teco
Di seguirti son proprio contento;
Solo il tempo di far testamento
Io ti prego a volermi accordar.

(Federico chiude a forza Tollo nel trabocchello, indi
fugge indossato il mantello da quello lasciatogli.)

SCENA VIII.

Armigeri, Banda, Vassalli, poi
ADOLFO, FLORESCA, ERMANNO.

Coro. Viva, viva il nostro Principe
Nostra gloria e nostro amor;
Come il presente
Giorno ridente
Mille giorni a lui risplendano
E a colei cui dona il cor.

Ad. Questo, amabil Floresca
È il fortunato istante in cui promessa
La bella man m'avete:
Spero che al par di me lieta sarete...
(E fingere dovrò?)

Voi non parlate?

I begli occhi abbassate?
Ah quel pudor che in voi ravviso e quella
Modestia sì gentil vi fa più bella...

SCENA IX.

RICCARDO e detti.

Ricc. Altezza; questo foglio
Ha recato un corrier, e a quanto appare
Novella annunzia a voi di sommo affare.

Ad. Leggiamo. (Legge e si turba.) Ermanno mira
Il giovine guerrier che proteggevi,
E che avrebbe dicevi
Stima ed amor da tutti noi mertato
Federico...

Flor. (Infelice?...)

Ad. Ha disertato.

Erm. Forse colpevol meno

Di quel che sembra ei sia, forse...
 Ad. Che dici?
 Nulla scusar potria sì grave errore.
 Flor. (Come mi trema il cor!)
 (Si odono tre colpi sotto il pavimento.)
 Ad. Ma qual rumore?
 Flor. (Incauto sposo!)
 Erm. (Ei s' è tradito!)
 Ad. (Insospettito.) Ermanno;
 Voi sol la chiave di quel loco avete
 Tosto a veder correte.
 Erm. Ah Signor... (Indeciso)
 Flor. Per pietà, fermate, udite...
 Ad. (Qual sospetto!)
 Erm. (È perduto!)
 Ad. Il voglio. Aprite.
 (Ermanno esita ancora... Adolfo gli fa un cenno imperioso; egli s'avvicina al trabocchello scorge con affanno la chiave dimenticata; apre e sorte Tollo con sorpresa generale.)
 SCENA X.
 TOLLO che resta un poco estatico, e detti.
 Flor. ed Erm. Ah! respiro; non è lui
 È fuggito, s' è salvato;
 Grazie, o Ciel, che l' hai guidato
 Lo accompagni il tuo favor.
 Ricc. e Coro Chi mai vedo? qui costui
 Chi mai dentro l' ha serrato?
 Gran sospetto è in lui destato
 E mi par che cresca ognor.
 Ad. Chi mai vedo? qui costui
 Chi mai dentro l' ha serrato?
 Il sospetto in me destato
 S' incomincia a far maggior.
 Toll. Dove sono? oy' è colui?
 Son davver risuscitato?
 Non ho voce, non ho fiato
 D' esser bronzo credo ognor.
 Ad. Parla; audace!
 Toll. Si Signore...
 Ad. Chi ti fece andar colà?
 Toll. Uno spettro.
 Ad. Mentitore!

Toll. Un fantasma in verità.
 Flor. ed Erm. (Ah nel sen mi trema il core
 Ogni cosa scoprirà!)
 (Fanno cenno a Tollo di tacere.)
 Ad. Parla o trema. (S' aecorge.)
 Toll. (Risoluto.) Si Signore,
 Ecco il fatto come sta.
 Io spazzava le teste di bronzo
 Quando in bocca alla testa più grave
 Spuntar vidi, e girarsi una chiave
 E repente apparire qui su...
 Flor. Taci, taci...
 Ad. Chi venne?
 Toll. Un gigante.
 Ad. Con qual veste?
 Toll. Era simile a questa
 (Addita il vestito di Riccardo.)
 Ad. E che fece?
 Toll. Mi prese pel collo
 Come un pollo — e mi spinse laggiù.
 Ad. Basta, intesi; conosco l' inganno
 So che Ermanno l' autore ne fu
 Tutto
 Flor. ed Erm. Ah! che non giova il fingere
 È tutto omai scoperto;
 M' accusa il core incerto
 Mi scopre il mio timor.
 Ad. Tace confuso il perfido
 È di pallor coperto;
 Il tradimento è certo,
 Mel dice il suo terror.
 Toll. Ermanno, e fia possibile
 Un uom di tanto merto?
 Bravo! commercio aperto
 Tener coll' ombre ancor.
 Ricc. e Coro. Un trabocchello orribile
 Di sotto ai piedi aperto!
 Veh! come Tollo è incerto
 Si erede morto ancor.
 Ad. Fellone! a me palesa
 Gli empi disegni tuoi. (Ad Ermanno.)
 Erm. Altro disegno, Altezza
 Non ho che il ben di voi...
Biblioteca Civica di Verona

Ad. Quel disertore?...
 Erm. È un misero...
 Ad. In mio poter cadrà.
 Olà, soldati inseguasi...
 Flor. Deh per pietà fermate! (Per inginocchiarsi.)
 Erm. (Piano a Floresca impedendole l'inginocchiarsi.)
 (Non vi tradite e a fingere
 Contessa seguitate.)
 Ad. De' miei nemici complice
 Floresca ancor si fa?
 Tutti
 Flor. Qual sovrasta ria sciagura!
 Ho di duolo il cor ripieno;
 Il suo ciglio più s' oscura
 D'ira truce è quel baleno... (Addita Adolf.)
 — Puro amor ne fu cagione,
 Ciel lo salva per pietà. —
 Erm. Ahi sovrasta ria sciagura!
 Pien di dubbio ho il cor ripieno:
 Il suo ciglio più s' oscura
 D'ira truce è quel baleno... (Addita Adolf.)
 — Quella chiave fu cagione.
 Per me sol colui morrà. —
 Adol. Voi voleste la sciagura
 Che turbaste un dì sereno.
 Qui a mio danno ognun congiura
 Di sospetto ho il sen ripieno;
 Ma ne tremi la cagione
 L'ira mia lo coglierà.
 Toll. Fabbro indegno di sventura.
 Testa infame se' tu appieno; (Al busto di bron.)
 Per te il cielo qui s' oscura
 Che dovea brillar sereno,
 E il timor per tua cagione.
 Sempre ai fianchi mi starà.
 Ricc. e Coro. Questo giorno di sciagura
 Promettea brillar sereno
 D' improvviso il ciel s' oseura
 Di tempesta il cielo è pieno,
 E di lagrime cagione
 Quella testa a noi sarà.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna non lunge dal Castello del Principe
 attraversata da un fiume.
 Da un lato una Capanna, dall' altro rupe praticabile.

È SERA

Scendono dalla rupe Servi di ADOLFO e Villici
 armat. con Tollo alla testa.

Coro. Già la notte s' avvicina;
 Si fa il cielo tenebroso
 Un momento di riposo
 Qui si prenda, e poi si andrà.
 Si per Bacco, si riposi
 Grondo tutto di sudore
 Maledetto disertore
 Quanto correre ci fa!
 Ma il promesso pagamento
 Ogni stento addolcirà.
 Toll. Di cent' ungheri la somma
 A chi 'l prende o vivo o morto...
 Col Coro. Un buonissimo conforto
 Certamente apporterà.

SCENA II.

I suddetti, poi ANNA dalla capanna.

Toll. Giacchè siam capitati alla capanna
 Della cara mia zia
 Con un bicchier voglio ristorarmi;
 Meglio così darò di piglio all' armi.
 Anna, Anna? (Bussa alla capanna.)
 Ann. (Dall' uscio.) Chi chiama?

Toll. Son io mia cara Zia.

Ann. Tu qui?

Toll. Pur troppo

Correre di galoppo.

Per un buon pajo d' ore

Ci ha fatto un disgraziato disertore...

Ma guai! già in traccia d' esso

Corre il Principe stesso.

Ann. Un qualche grande
Certo sarà?...

Toll. Che grande? Un malandrino,
Un ladro, un' assassino,
Un' uom di bronzo morto ed ora vivo,
Che rubommi il vestito
E mi fece morir dalla paura.
Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.

Ann. Ma come? io non t' intendo...

Toll. Eh! m' intendo ben io.

Ann. Spiegati, sciocco.

Toll. Entriam, mi sentirete
E di stupor le ciglia inarcherete.

(Entrano tutti nella capanna; si fa notte fitta.)

SCENA III.

FEDERICO solo dalla rupe.

Dove son io? più alcun quivi non sento;
Come qua venni io mai! chi mi ci trasse?
Qualche sventura il core
È già presso a temer! Si cerchi almeno
Di scoprir... Ma in questa
Si folta oscurità m' aggirò invano:
Qualche accidente strano
E forse a me fatal... mille sospetti
Mi si affollano all' alma
Che tenta invan serbar l' usata calma.

Della notte al cupo orrore

Il coraggio m' abbandona:

Ed incerto in seno il core

Già mi sento a palpitar.

Dove son; dove mi trovo;

Ah dì me che mai sarà?

Qual periglio, qual sciagura

Sul mio capo piomberà? (Inginocchiandosi.)

Giusto cielo, Ciel clemente,

Tu proteggi un innocente:

Deh! se morte a me sovrasta

Tu mi salva per pietà!

Ma la sorte m' arride... (S'avvede della capanna.)

Sì una capanna è questa

Aperto è l' uscio... entriam: odo rumore...

Che sento? Disertore! (Il coro interno « disertore. »)

Ah! perduto son io... se qui m' arresto.

Sembrami udir vicino un fragor d' armi...

Ah! sì qualcun s' appressa: ove celarmi?

(si nasconde entro la capanna.)

SCENA IV.

TOLLO esce col suo seguito, e detto in disparte.

(Qualcuno porta fanali.)

Toll. Sì, sì lo troveremo... (Esce.)

Voi lungo il siume andate, e voi per l' erto...

(Parte dei Villici sale la collina, e parte
si dirige per la banda opposta.)

Attenzione e silenzio, il colpo è certo.

(Resta solo con un ferale.)

Fed. (Esce e da sè.) (Cielo! il conosco io?...)

Toll. Ha ragione mio zio:

Cosa mi ha fatto mai quell' infelice?

Sento che il cor mi dice

Che merita pietà; se qui venisse...

Ben volontier gli accorderei perdono.

Fed. (Si scopre) Selvami dunque; in tuo potere io sono.

Toll. Misericordia! ajuto. (Getta il ferale.)

Fed. Taci... pietà!...

Toll. Ti scosta!... Amici, abbasso

Il disertore è in nostra man caduto.

(Sempre intimorito al maggior segno.)

SCENA V.

FLORESCA da soldato con amici egualmente travestiti
arresta TOLLO indi ERMANNO.

Flor. Fermati... arresta. (È desso!)

(Rivolge a Feder. una lanterna cieca.)

Fed. (Si abbandona su d' un sasso.) Io son perduto!

Flor. Compagni a voi consegno

Il disertor: tosto in prigion sia tratto;

Tu vanne, e narra il fatto; omai bisogno
Non v' è dell' opra tua...
(Son desto, o sogno?)
Toll. (Si allontani costui.)
Toll. Ma la mercede?
Flor. Sarà tutta per te: vanne in malora...
Toll. Vado... una cosa ancora?...
Flor. Chi siete?
Flor. Delle guardie il Capitano.
Toll. Va bene: il morto è vostro, quà la mano.
(Avuta la mano da Floresca parte.)
Flor. Federico! mi rassvisa...
Fed. Tu Floresca? oh gioja estrema!
a 2 Lascia, oh Dio! che al sen ti prema
Incomincio a respirar.
Flor. Sarem fra poco *Fed.* La tua presenza
Fuor di periglio, Mi dà valore;
Pronto è il naviglio Soltanto amore
Non può tardar. Mi può salvar.
Flor. (Appressandosi al fiume odo il battere d'un remo.)
Ecco il naviglio
Coraggio, andiamo.
a 2 Mio ben consolati
In salvo siamo
Piu non ci resta
Da palpitar. (Giunge il batt. e sopra Erm.)
Erm. Floresca!
Flor. Ermanno, amico...
Erm. Son io. Ma Federico?
Flor. Ecco! è presso a me.
Erm. Oh fortunato istante *(Scende.)*
Oh ben premiato zelo!
Deh tu corona, oh cielo
L' opra della mia fè. (Coro di sold. internam.)
Coro. Arrestate — invan tentate
Traditori, di fuggir.
a 3
Flor. Feder. Erm.
Ci abbandona il Ciel tiranno
Ci tradisce avversa sorte:
Si combatta almen da forte
Pria che cedere morir. (Sguainano le spade.)

Coro. (Soldati e Villaci con faci dalle alture.)
Arrestate, — invan tentate
Traditori di fuggir. (Si sviano tutti combattend.)
SCENA VI.
ADOLFO, RICCARDO con altri Armigeri, indi TOLLO.
Ricc. Non v' esponete, Altezza, un disperato
Potria tutto tentar...
Ad. Oh rabbia! io fremo
Ricc. Tosto in poter l' avremo:
Custodito è da nostri ogni contorno.
Nè può tardar a comparire il giorno.
Toll. Altezza... il disertore...
Ad. È preso?
Toll. È preso.
Ad. (A Ricc.) Vanne, vola mio fido, al mio cospetto
Il fellone conduci. Alfin vendetta
Piena farò di così rea baldanza.
Toll. (Ora sì che stà fresco.) (Entra nella cap. e Ricc. parte.)
Ad. Egli s' avanza.
SCENA VII.
FLORESCA ed ADOLFO.
Ad. Avvicinati. (Credendolo Federico.)
Flor. (Ardir: fuor di periglio
A quest' ora è lo Sposo.)
Ad. Alzarmi in fronte
Tu non osi lo sguardo? Or via t' appressa,
E del tuo fallo enorme
Ragion mi rendi: chi a tradir ti spinse
Principe, patria, onore?
Perfido, parla, qual cagione?
Flor. (S' avvicina) Amore
Ad. (Ravvisandola) Voi Contessa!... in quelle spoglie
Come osate a me mostrarvi?
Trema il labbro in domandarvi
Perchè mai vi trovo quà.
Flor. Io non tremo: amor di moglie
Mi sostenne, ardir mi porse;
Il mio Sposo in salvo corse
Più timore il cor non ha.
Ad. Moglie voi?...
Flor. Di Federico
La consorte in me vedete.

Ad. Traditrice! più nol siete *Flor*. Non potete il fato amico
I suoi giorni troncherò. In sicuro lo guidò.

SCENA VIII.

RICCARDO, poi FEDERICO tra soldati e villici e detti.

Ricc. V' ingannate; Federico
Prigioniero alfin restò.

(Esce Federico e *Flor*. si getta costern. fra le sue bracc.)

Fed. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte;
Dolce mi fia la morte
Se muojo in seno a te.

Flor. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte
No, non potrà la morte
Dividermi da te.

Ad. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte
Fra poco avrai la morte
Lieve supplizio a te.

Coro. Stolto, tentasti invano
Sottrarti alla tua sorte!
Fra poco avrai la morte
Certo supplizio a te.

Ad. (A Ricc.) Il consiglio sia tosto raccolto;

(A sold.) Voi traete al castello l'indegno;

Flor. Pria ch' io mora, Signor... (Disperata.)

Ad. Non v' ascolto.

Flor. Il mio pianto... (Supplichevole)

Ad. Più accende il mio sdegno.

Flor. Trema, o barbaro, un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.

Ad. Sien divisi, soldati, costoro,
Memorando un' esempio darò.

(Partono in due gruppi; Riccardo con Federico tra soldati; Adolfo, Floresca e villici li seguono.)

SCENA IX.

Sul finire della Scena precedente ANNA sortita dal casolare
dara segni d'aver riconosciuto FED., esce anche TOLLO.

Ann. Ah! Tollo, Tollo; qual nuova sciagura!

Toll. Come! che avvenne mai?

Ann. Meschina me! non sai...
Quel disertor...

Toll. Il morto?...

Ann. Poveretto:

Lo conobbi, è Giorgetto
Il misero orfanello
Che Ermanno mi affidò.

Toll. Che, proprio?...

Ann. È quello.

Vieni, corriamo, andiamo
Ai piedi del Sovrano...

Toll. A che far?

Ann. Lo vedrai... seguimi: oh Dio!
Perdo il cervello.

Toll. Se ne andrà col mio. (part. corrend.)

SCENA X.

Sala nel Castello del Principe, Guardie alle porte.

RICCARDO poi ANNA e TOLLO.

Ricc. Tra poco il gran Consiglio
Decide del destin di Federico... (Pensieroso.)
Nè pensa Ermanno di salvar l' amico?
A palesar l' arcano
Onde la vita d' ambedue dipende
Qual maggior uopo il neghittoso attende?

Toll. (Entrando con Anna le addita Riccardo poi entra
frettoloso per una porta.)

Ann. Ah! signor Uffiziale
Ditemi per pietà, dov' è il Sovrano?

Ricc. Voi tentereste invano
Di favellargli. Ordine abbiam che niuno
Ardisca di venire in sua presenza.

Toll. (Esce costernato.) Ah!, mia zia, proferita è la sentenza.

SCENA XI.

FLORESCA in abito da lutto trattenuta da ADOL. e detti.

Flor. Lasciatemi

Ad. Fermate.

Flor. Io voglio il fato

Udir del mio consorte.

Toll. (Piangendo.) È condannato.

a 3. Flor., Anna e Tollo.

(Prostrati ai piedi del Principe.)

Così barbara sentenza

Non lasciate, oh Dio! compir.

Ad. Non m'è dato — usar clemenza

É segnato — il suo morir.

Flor. Non vi lascio...

Ad. Invan pregate

Toll. ed Ann. Perdonate.

Ad. Far nol posso.

Toll. (Io non ho più sangue addosso!)

Flor. (Io mi sento oh Dio mancar!)

Ad. Da quel pianto io son commosso

Nè mi lice perdonar...

SCENA XII.

SI FA GIORNO.

ERMANNO agitatissimo e detti.

Erm. Altezza, a voi mi prostro

Salvate il figlio vostro:

Del condannato giovane

Voi siete il genitor.

Ad. Come? che dici?

Flor. Oh gioja!

Ad. M'inganni...

Erm. La tradita

Elisa a lui diè vita

E a me lo consegnò.

Ann. (Mostr. ad Adolfo un'anello che riconosce per suo.)

Con lui tal gemma avita

Ermanno mi affidò.

Ad. Oh Elisa! oh figlio mio!

Presto, volate: oh! Dio!

Erm. È salvo alfine. (Si accinge a partire ma nello stesso tempo s'ode una scar. di moschetti.)

Flor. (Sviene.) Io moro! (Sostenuta da Anna e Tollo.)

Ad. Il figlio mio spirò!!

SILENZIO UNIVERSALE.

Ad. Erm. ed Ann. Giorno orrendo, iniqua sorte!

Chi mi regge, chi m'aita?

Mi circonda orror di morte

Trema l'anima smarrita

Quanto io miro, quanto io sento

Mi ricolma di terror.

Toll. Anche questa (A Flor.) come il morto

Par che voglia uscir di vita:

Manca il polso... il viso è smorto,

Poveretta: è già spedita

Ah! disgrazia, in un momento

Ella è morta di dolor.

(Adolfo, parte disperato seguito da Ermanno.)

SCENA XIII.

FLORESCA svenuta. TOLLO ed ANNA che la assistono; poi Coro interno.

Toll. Come è smorta! E certo andata
a raggiunger lo sposo all'altro mondo...

Ann. Taci, taci, respira...

Toll. Move gli occhi, li gira...

Flor. (Rinvenendo.) Ahi sventurata:

Ann. In sè ritorna...

Toll. Ell' è risuscitata.

Flor. Dove sono? vivo ancora...

Voi chi siete? ehe ascoltai?

L'ho perduto... oppur sognai?

Dite oh Dio, la verità.

Ann. Via calmatevi signora

Toll. Forse anch' ei risorgerà!...

Flor. Deh! tacete: il vero intesi

Sono al colmo i mali miei:

Ah! che piangere vorrei,

Ma più lagrime non ho.

(Si sente preludio di lieta Banda.)

Coro. (Di dentro ed in lontananza.) Viva, viva!

Tollo. Cosa?... Come?...

(Fa del cenni che va ad informarsi della novità, e fugge precipitosamente.)

Flor. Quali accenti?...

Coro. (di dentro più vicino.) Il figlio viya,

Viva il Padre!...

Ann. Gente arriva

Toll. (Grida dal di dentro.)

Non è morto si salvò!!

BIBLIOTECA CIVICA DI VENEZIA

Flor. E fia vero?... Oh gioja ostrema!!
(Ansiosamente a *Tollo* che giunge ansante.)

Parla, dimmi!

Ann. Come andò?

Toll. Che Giorgetto era figlio del Principe
Informato Riccardo da Ermanno
Si servì d' un bellissimo inganno
Dai moschetti la pelle levò.

Flor. Ed Adolfo?..

Toll. Giulivo, contento
Sul momento gran festa ordinò.

SCENA ULTIMA.

Banda, Coro di Vassalli e Villici, Armigeri, indi
ADOLFO che tiene per mano FEDERICO,
ERMANNO che li segue e detti.

Coro. Di lieti suonino
Canti le sponde
E li ripetano
Il Cielo, e l' onde
Di questa terra
Sacra ad amor.

Ad. Figlio... perdon!! (Lo stringe al seno.)
Floresca

Ecco al tuo sen lo sposo...

a 2. *Flor. e Fed. abbracciandosi.*

Cielo! sperar non oso
Maggior felicità.

Flor. Al petto stringerti Se amor concede
Uniti vivere; Tanta mercede
Chi può il mio giubilo Lieta è quest' anima
Immaginar? Del suo penar.

Tutti ripetono.

Di lieti suonino
Canti le sponde
E li ripetano
Il Cielo, e l' onde
Di questa terra
Sacra ad amor.

FINE.

Flor.
BIBL. CIV. VERONA
R. G. E. 210260

156.7 2597/15